

Il Giornale di Pavia - PAVIA

26 APR. 1964

## INTERVISTA CON SARTRE

## Tolto il veto a "Le mani sporche"

(Nostro servizio particolare)



PARIGI, aprile — Può sempre capitare che un autore decida di ritirare un lavoro dopo le esperienze in scena: a Jean Paul Sartre è successo per « Les mains sales ». Ora però « Le mani sporche » ritorna: lo ha messo in scena il Teatro Stabile di Torino, il quale lo porterà in tournée in tutta Italia. Sartre ha tolto il suo veto vecchio ormai di più di dieci anni.

Il perchè della decisione è stato spiegato nei giorni scorsi dal « padre dell'esistenzialismo » in un incontro con la stampa italiana all'« Hôtel de Gallifet », sede del nostro Istituto Culturale.

« Le mani sporche » è del 1948 e viene dopo « Le mosche », « A porte chiuse », « La P... rispettosa ». Precede invece « Il diavolo e il buon Dio », « Nekrassov » e « I sequestrati di Altona », che è l'ultima opera teatrale di Sartre (1959).

Una serie di problemi sono messi sul tappeto da questo significativo lavoro sartriano: i rapporti dell'intellettuale con la politica, la differenza tra idealismo e politica pratica, i vari modi di essere militante di un partito, soprattutto se questo partito è un partito — come nel testo — di estrema sinistra. Nonchè problemi filosofici sull'azione, sulla libertà dell'azione.

Come per ogni lavoro di Sartre, anche da « Les mains sales » nacque una reazione a catena di critiche contrastanti, ma chi naturalmente levò più alti laji fu la sinistra che si vide attaccata da

un'opera che pone in luce molti punti interrogativi in quell'epoca ancora scottanti.

Ugo, il giovane intellettuale che vuol passare all'« azione », riceve dal partito l'ordine di far fuori un dirigente, i cui progetti di riavvicinamento a partiti cosiddetti reazionari non quadrano con la politica del momento. Ugo, intenzionato a portare a termine la sua missione, dopo un lungo colloquio con Hoederer (la vittima designata), si accorge di quanto l'idealismo sia inconciliabile con la politica.

Le considerazioni di Hoederer quasi convincono il giovane intellettuale che riesce a portare ad effetto la sua missione solo per l'intervento di fattori non del tutto politici, che alla fine si potrebbero rivelare utili come alibi nel seguito della vicenda. Ugo uccide, ma, terminato il suo periodo di pena, ritornando presso i compagni di partito, si accorge che il suo omicidio è stato inutile, dato che il partito ha poi seguito la strada di Hoederer. E' recuperabile Ugo? Solo a condizione che dimentichi il suo atto: atto che ora il partito rinnega e vuol passare sotto silenzio. Ugo a questo punto non accetta il compromesso, non rinnega il suo atto, urla « non recuperabile » e paga con la vita.

« Il lavoro nel 1948 — ci ha detto Sartre — è stato mal compreso per differenti ragioni, di cui alcune derivano dall'epoca e dalla politica, altre forse in parte dalla re-

gia, altre da una certa concezione che ho dato e che forse in quel momento era un po' troppo controcorrente. E si è fatto di questo lavoro un attacco contro l'estrema sinistra. Perchè mi sono opposto a successive rappresentazioni dopo un anno o due? Perchè non volevo che « Les mains sales » potesse servire come arma contro chicchessia e perchè al tempo stesso non volevo che la si impiegasse per smentire il mio atteggiamento e le mie amicizie. Ma ho sempre considerato che alla base c'era un malinteso e che solo circo stanze nuove, nuove amicizie, un nuovo modo di comprendere avrebbero potuto « sdoganare » — se così si può dire — l'opera, cioè ricardare il suo vero senso ».

« Sartre, togliendo il veto, lei pensa dunque che queste circostanze nuove siano venute? Cosa si aspetta dalla ripresa de « Le mani sporche »? ».

« E' un test, vorrei che ci si rendesse conto che il personaggio positivo del racconto è Hoederer l'uomo maturo, che Ugo — spesso considerato come il personaggio positivo, l'eroe — è in realtà un personaggio infelice, simpatico, ma negativo. Ho piena fiducia nella regia di De Bosio e so che questa regia sottolineerà tutto ciò che nel lavoro è posto come problema e non tenterà di farne una manovra ».

Evidentemente le crescenti contraddizioni in seno alla sinistra devono aver influito

sulla decisione di Sartre, al quale però i responsabili del teatro torinese hanno dovuto dare ampie garanzie di rispettare « fino in fondo lo spirito dell'opera, in modo che non si possano riformare gli equivoci creatisi la prima volta ».

Gianfranco De Bosio ha ambientato « Le mani sporche » non più in una immaginaria Illiria, ma in un indeterminato paese dell'Est ed ha cambiato i nomi di alcuni personaggi (Louis è divenuto Walter), perchè lo spettatore da un nome di persona non sia portato anche a dare un nome al paese.

« Partendo da un criterio di base realistico — ha detto Gianrenzo Morleo, Direttore delle attività culturali dello « Stabile » — De Bosio ha voluto sulla realtà creare un po' un mito che a questa circoscritta realtà faccia assumere un valore più universale ».

La scenografia è di Ezio Frigerio. Tr agli attori: Giulio Bosetti nella parte di Ugo, Gianni Santuccio nella parte di Hoederer e Marina Bonfigli nella parte di Olga.

Il pubblico italiano, di Torino e di altre città, potrà così dare una risposta al test di Sartre. E le discussioni certo non mancheranno e gioveranno ad illuminare sempre meglio l'opinione pubblica sulle crisi e contraddizioni che sono nel tempo inevitabilmente connesse con le concezioni marxiste e collettiviste.

Sandro Rizzi